

Il piacere è astrologicamente sacro

di Mariagrazia Pelaia



orrei proporvi un viaggio affascinante nell'opera di una sociologa americana (*Sacred Pleasure*, 1995; tr. it. *Il piacere è sacro*, Frassinelli, 1996)¹, che ha riletto la storia dell'organizzazione sociale dell'umanità in una chiave estremamente familiare a chi si occupa di astrologia²: cioè quella della dialettica dominanza-partnership, come dire Ariete-Bilancia.

Nel suo studio la Eisler ben evidenzia come il modo in cui una società vive e concepisce il sesso ne rispecchia strutture e orientamenti. Nello Zodiaco il rimando immediato è alla casa V, corrispondente al Leone, in cui la simbologia di sesso-riproduzione e quella di educazione-ammaestramento convivono: quindi, i più recenti studi di sociologia "scoprono" una naturale necessità in questa stretta connessione, finora "accettata" da noi astrologi per tradizione (neanche Lisa Morpurgo era riuscita a fare completamente luce sulla sua logica, al tempo stesso lampante ed enigmatica).

Il Leone, segno dominatore dello Zodiaco, è domicilio del Sole, stella centrale del nostro sistema planetario, che si impone con tutto il suo corredo simbolico: regalità, virilità, attivissimo, spreco energetico, generosità ecc. Il Sole nell'oroscopo rappresenta l'Io, l'uomo, il partner maschile, il potenziale energetico e il desiderio di dominio, nonché l'eventuale carisma necessario a mantenerlo. Il nostro Zodiaco quindi ci informa che le simbologie di sesso ed educazione sono controllate "autoritariamente" e "al maschile", ovvero che il modello prevalente di organizzazione socio-sessuale



è quello solare, o, per dirla con la terminologia della Eisler, quello della “dominanza”. Tuttavia, l’opposto segno dell’Aquario segnala l’esistenza di un’alternativa e una possibilità di cambiamento. Nello stesso tempo rivela che il pericolo più temuto dal potere patriarcale solare, alleato nel Leone a Y-Vulcano signore del tempo e della conservazione, è proprio il cambiamento dello status-quo, ovvero Nettuno-metamorfofi e genio. L’alternativa aquariana si basa su valori di equilibrio, moderazione, mediazione e rispetto delle diversità: potrebbe quindi essere definita un “modello della partnership”, come quello che Riane Eisler contrappone al modello della dominanza.

Tuttavia, il nostro Zodiaco non si apre con il segno del Leone, bensì con il segno dell’Ariete, segno in cui il Sole ha la sua esaltazione e trova infatti i suoi due veri alleati planetari nella realizzazione effettiva della società della dominanza: Marte e Plutone, violenza e potere (slegato da principi morali); l’opposto segno della Bilancia è quello dell’alterità (il femminile per antonomasia) e della diversità, entrambe temute. Vediamo da vicino gli spauracchi della dominanza arietino-leonina: Saturno ragione-logica-intelletto-autorità (un potere illuminato e giusto), Venere amore e pace e X-Proserpina creatività al femminile (collegata al dare nutrimento, affetto e protezione).

Esaminiamo i tratti che la Eisler assegna ai due modelli:

Dominanza

Partnership

Genere superiore: maschile.

Parità fra i generi (con prevalenza di valori femminili stereotipi come la nonviolenza).

Violenza istituzionalizzata.

Non violenza.

Struttura sociale gerarchica e autoritaria (al maschile).

Struttura sociale paritaria (rispetto delle differenze).

Sessualità caratterizzata da coercizione nella scelta del partner e repressione del piacere erotico attraverso la paura (doppio standard).

Sessualità caratterizzata dal rispetto nella selezione del partner e nella procreazione. Reciprocità nel dare e ricevere piacere.

Uomo e spiritualità superiori a donna e natura, giustificando così il loro predominio e sfruttamento.

Riconosciuta la dimensione spirituale nella donna e nella natura, che hanno il potere di dare e alimentare la vita (anche nell’uomo).

I poteri che governano l’universo sono entità punitive e distanti (un padre che richiede obbedienza cieca in cambio di promesse ultraterrene).

Spiritualità legata all’empatia, miti e simboli di amore incondizionato.

Comportamenti sacralizzati: l'infliggere e/o il subire dolore (crocefissione e martirio).

Forma più alta di potere: dominare e distruggere (spada).

«Amore» e «passione» giustificano violenze e abusi.

Comportamenti sacralizzati: atti che procurano piacere, altruisti ed empatici (matrimonio sacro).

Forma più alta di potere: dare, alimentare e illuminare la vita (santo calice o Graal).

L'amore è un potere di unificazione universale e la più alta espressione di evoluzione della vita.

Riane Eisler passa in rassegna la storia dell'umanità alla luce di questa decodificazione dei modelli sociali possibili. Finora il modello della dominanza era ritenuto l'unico presente nelle società più evolute. Ma già le nuove ricerche sugli ominidi rivelano alcune sorprese, che mettono in forse il cliché oggi ancora diffuso dell'uomo primitivo cacciatore o con la clava. Fino a tempi recenti la ricostruzione della cultura degli ominidi, ovvero delle prime forme umane comparse sulla Terra 250.000 anni fa, è stata fatta sulla base del comportamento del gruppo animale più vicino agli antenati dell'uomo: quello degli scimpanzè, in cui un maschio adulto domina il gruppo, facendo rispettare il suo potere con l'uso della forza, fino ad arrivare all'uccisione dei suoi simili. Nel secolo scorso, nel 1928 per la precisione, ci si è accorti che una razza di scimpanzè era sbalorditivamente sfuggita allo studio, poiché trattandosi di esemplari nani venivano scambiati per giovani scimpanzè comuni (un caso di mimetismo aquariano?). Questo gruppo, detto dei bonobo, è stato studiato seriamente sul campo soltanto a partire dal 1972: si è scoperta così una società a bassa conflittualità, in cui il cibo viene condiviso pacificamente tra tutti i membri del gruppo e le femmine sono unite da forti legami associativi, cosa non rilevata negli altri gruppi di scimpanzè. I bonobo hanno un comportamento molto premuroso e tendono a fare un uso dell'erotismo in situazioni di stress per diminuire il livello della tensione, per esempio prima della distribuzione del cibo di cui si occupano prevalentemente le femmine. Le femmine bonobo hanno i genitali ruotati in avanti come le femmine umane, cosa che consente la pratica del sesso frontale, e si dimostrano disponibili ben oltre il limitato periodo riproduttivo, come gli altri scimpanzè e gli altri animali. Dunque, il sesso si rivela una delle grandi differenze che dividono l'essere umano dall'animale: poiché gli umani hanno una disponibilità illimitata, non condizionata a fini riproduttivi.

Alla luce di queste nuove scoperte che rendono l'organizzazione sociale degli scimpanzè più complessa di quanto si pensasse, costi-



tuita da due modelli fondamentali e antitetici, la nuova ipotesi degli studiosi di archeologia (Gimbutas e altri) è quella che gli ominidi possedessero entrambe le forme di organizzazione sociale, con una prevalenza del modello della partnership, arrivato al culmine nell'età neolitica (7000-3500 a.c.), in cui fiorirono culture molto pacifiche, con un'economia di sussistenza basata sull'agricoltura e una religione incentrata sul culto di una Dea identificata con la Natura. L'arte neolitica è ricca di immagini sessuali, con raffigurazioni sia maschili che femminili, ma queste ultime sono in schiacciante maggioranza. Le Veneri incinte e partorienti, le celebrazioni dei cicli lunari collegati al ciclo mestruale, e in generale, la rappresentazione della vita e del sesso come sacre, culminano nel rito centrale del Matrimonio Sacro, esplicito riferimento a una sessualità empatica, spesso simbolicamente vicina all'attività agricola, che è la grande invenzione del Neolitico. I più recenti *Inni di Inanna* di epoca sumera ne danno possibili indizi.

Alla fine di quest'epoca è accaduto qualcosa che la Gimbutas definisce un'età di caos e trasformazione, dovuta alla migrazione in massa per ragioni non ancora chiarite di intere popolazioni: «la crisi del tardo Neolitico», nel corso del IV millennio a.C., vede le invasioni dei protoindoeuropei, esaltati da Hitler come fondatori della cultura europea, che esordirono invece come distruttori di una civiltà fiorente e pacifica preesistente (determinandone la fuga verso isole, grotte, ecc.). Si ebbe, inoltre, un generale deterioramento delle principali tecnologie del Neolitico (ceramica e rame).

La Gimbutas definisce Kurg questi intrusi indoeuropei, probabilmente provenienti dalle zone aride intorno al Mar Caspio. Con loro le rappresentazioni artistiche mutano: esprimono la deificazione del potere di dominare e di distruggere. Divinità con alabarde, asce e armi varie: un popolo di sovrani e guerrieri. Nella Preistoria si sono dunque delineati sia il modello della dominanza, con il pastoralismo e la corazza psicologica collaterale, che quello della partnership, basato sull'agricoltura e sull'empatia. In chiave zodiacale si propone un'analogia un po' spiazzante, o, piuttosto, sottilmente rivelatoria. Il segno dell'Ariete incarna infatti splendidamente il rude pastore contrapposto alla raffinata e sentimentale ma non agricola Bilancia. *Non agricola*: infatti i pianeti femminili della Bilancia assumono l'aspetto agreste nel segno del Toro, ovvero il segno immediatamente successivo a quello dell'Ariete, se assumiamo un'ottica limitata al nostro sistema planetario e al relativo Zodiaco che lo rappresenta. Se invece teniamo conto dei quattro grandi Zodiaci (il maschile e femminile del sistema A e il maschile

e femminile del sistema B), entità indipendenti ma necessarie ognuna all'esistenza dell'altra (questo, per una legge sul funzionamento del nostro universo ancora per quanto mi risulta non scoperta), allora ci avvediamo che lo Zodiaco A maschile guidato dall'Ariete ha il suo pendant nello Zodiaco B femminile guidato dal segno del Toro: la dialettica pastoralismo-bucolicismo assume quindi connotazioni interplanetarie (quale che possa essere il significato di ciò, è sicuro che a livello di concetti zodiacali la dialettica è presente, probabilmente perché si tratta di "ricordi" o "tracce" di un qualcosa che pur non essendoci, è esistito o esiste in un tempo o in uno spazio altro, restando una componente essenziale anche del nostro essere). L'idea che su questo nostro vecchio pianeta sia esistita una società della partnership e che possa essere ripristinata è molto affascinante, specie se consideriamo la famosa età di transizione fra i modelli culturali in cui Riane Eisler afferma che noi ci troviamo. Anche noi astrologi morpurghiani ci sentiamo sulla soglia di un "crocevia" simile a quello prospettato dalla studiosa di tutt'altro campo (ma sempre animata dallo stesso motore fondamentale che è l'amore non pregiudiziale della conoscenza): l'età della Luna, che iniziata o no che sia, è comunque l'ultima prospettata dalla nostra sequenza planetaria. Possiamo considerare esaurito il ciclo della dominanza terrestre e ipotizzare il trasloco planetario, oppure la rivoluzione di valori zodiacali potrebbe accadere nello stesso condominio cosmico? Sinceramente dubito di questa ultima ipotesi, anche se mi sorriderrebbe molto, senonaltro aspirando ad esserne testimone. Tornando al periodo di crisi del tardo Neolitico, la Eisler evidenzia che è quello in cui cominciano le pratiche di mutilazione dei genitali e il rimaneggiamento dei miti: quando arriviamo all'età greca questo processo si è concluso con la vittoria completa del modello della dominanza.

I miti greci, tuttavia, rivelano le tracce della civiltà precedente spazzata via: la maggioranza delle divinità maschili greche ha spodestato una precedente divinità femminile, usurpandone le prerogative, e talvolta perfino il nome. I miti greci sono pieni di stupri e assurdità come la nascita di divinità da maschi (Atena dalla testa di Zeus, Venere dal mare - simbolo peraltro nettuniano e quindi femminile - fecondata dai genitali di Urano, Apollo dalla coscia di Zeus e così via). Parallelamente, nella società greca si assiste a un imprigionamento della donna nei ginecei, mentre le leggi sono piene di interdizioni, che, per esempio, le negano diritti ereditari o fissano l'entità massima dei compensi percepibili per le pochissime professioni esercitabili (fra cui, ovviamente, la più antica del mon-



do). La sorte delle donne era così miserabile (in sostanza, una schiava alla mercè di padri e mariti) che le neonate indesiderate venivano esposte lasciandole a morire di fame (o preda di qualche maschio alla ricerca di una schiava gratis).

Nel frattempo il culto del fallo imperava e l'omosessualità maschile veniva considerata la forma d'amore più nobile (però, sempre con un partner più giovane ed effeminato da equiparare a una donna, eliminandola al tempo stesso di mezzo). Unica eccezione, gli etruschi, raffigurati nell'epoca più antica in banchetti con sposo e sposa sdraiati uno a fianco dell'altra, suscitando la scandalosa riprovazione dei romani.

Nell'antico Testamento vi sono leggi che regolano severamente la sessualità femminile, che ancora oggi vengono presentate come precetti morali, ad esempio quella che prescriveva la lapidazione a morte per le giovani che perdevano impropriamente la verginità (cioè, quelle che non erano state vendute dal padre al marito). Durante la cristianizzazione dell'Europa il sesso medesimo sarebbe stato condannato in quanto peccato e le donne che si tenevano strette ai vestigi dei più antichi riti sessuali sarebbero state chiamate streghe: in questa guerra silenziosa durata alcuni secoli persero la vita milioni di donne, in pratica, un Olocausto femminile...

Secondo Riane Eisler le ultime tracce del Matrimonio Sacro si trovano negli scritti mistici, tradizioni nelle quali è sopravvissuto, ma con simboli via via sempre più incomprensibili (dal mistico si è arrivati al mistero). L'arcaica fusione di sessuale e spirituale è evidente nelle tradizioni mistiche dell'Occidente e dell'Oriente. La New Age oggi tende alla ricerca di una sessualità e di una spiritualità più soddisfacenti.

Astrologicamente, il richiamo alla V casa si fa lampante: Lisa Morpurgo una volta citava a proposito dell'elusività di questa casa il tema natale fatto interpretare a un astrologo che non conosceva il soggetto, il quale ne trasse il profilo di una entraîneuse, mentre si trattava di una suora (tuttavia impegnata in attività di apostolato presso le prostitute). Quindi il Leone, segno del potere, e la V casa, simbolicamente attribuita al sesso, al misticismo e all'educazione, svelano quanto questi temi siano strettamente correlati. Con la sua opera Riane Eisler ci illumina sulla base profonda di questi condizionamenti, essenzialmente sociali: ci indica che il potere nel sistema della dominanza si mantiene attraverso un controllo dell'attività sessuale e la diffusione di un atteggiamento di rispetto nei confronti della gerarchia imposta con la minaccia della violenza. Come abbiamo detto, il Sole leonino ha bisogno della collaborazio-

ne del Sole arietino, che gli fornisce gli alleati Plutone e Marte, ovvero il potere che Riane Eisler definisce quello di togliere la vita e di distruggere (che ha la sua apoteosi nel fenomeno guerra). Abbiamo finora parlato degli assi Leone-Aquario e Ariete-Bilancia, ma ve ne è un terzo che completa il quadro: l'asse Capricorno-Cancro, uno degli assi portanti della croce cardinale che imprime il suo dinamismo al nostro processo evolutivo. La dialettica Capricorno e Cancro è quella fra potere (Saturno) alleato a violenza (Marte) e tecnologia (Urano) che si esercita a danno dei deboli: le donne (Luna, Venere), i bambini (Luna) e la Natura (Luna). E per fare questo bisogna abolire i sentimenti (Luna, Venere).

Esaminiamo quali tratti sono sopravvissuti nelle tradizioni mistiche mondiali che possono darci un'idea di questo supposto modello della partnership, soppiantato nella lontana età neolitica dal modello della dominanza, che a noi appare come l'unico modello sociale storicamente comparso sul nostro pianeta, ora invece messo in questione dalle ultime ricerche storiche, sociali e archeologiche, in concomitanza con i nuovi movimenti pacifisti e femministi comparsi nel XX secolo, che vogliono un mondo diverso da quello ereditato.

Per esempio, nella cultura cinese il *tai ch'i* è l'unione di *yin* e *yang* (il principio femminile e quello maschile), e il termine vuol dire "ponte" o "arcobaleno celeste". Tuttavia la cultura cinese privilegia lo *yang*, a cui attribuisce il valore di positivo e superiore.

Nel rito giapponese dell'incoronazione è prevista una cerimonia segreta, in sostanza costituita dal matrimonio sacro dell'imperatore con la Dea del Sole necessario a legittimare il suo potere (e qui l'astrologo di scuola morpurghiana trova una traccia dell'inversione domiciliare dei luminari, per cui la Luna nei sistemi B trasferisce il suo domicilio nel segno del Leone e il Sole nel segno del Cancro).

Per lo yoga tantrico l'unione sessuale di un uomo e di una donna è considerata un rito sacro, un'unione con il divino. Tuttavia, i testi tantrici affermano che sebbene la yogini, come l'antica Dea, sia fonte divina di beatitudine spirituale, questa resta comunque inferiore all'uomo, di cui è un semplice strumento di elevazione.

Gli scritti mistici ebraici, cristiani e musulmani contengono ancora un linguaggio erotico e immagini femminili, sebbene avvolti da un velo esoterico indecifrabile. Per esempio, il *Cantico dei Cantici*.

Il femminile talvolta è idealizzato in astratto, come la Shekinah ebraica o la Vergine Maria: ma la sessualità femminile viene presentata come un pericolo per l'uomo.

Si è arrivati al punto che l'unione sacra nelle religioni cristiane avviene tra Dio e la Chiesa, cioè una gerarchia ecclesiastica maschi-



le, quindi in sostanza un matrimonio omosessuale. Non sarà quest'ombra scomoda a rendere così suscettibile la chiesa cattolica nei confronti delle rivendicazioni dei movimenti gay?

La forma più arcaica, e probabilmente meglio conservata, del rito del matrimonio sacro a noi pervenuta è quella descritta negli *Inni di Inanna*, di epoca sumerica, e la ricostruzione più avvincente e convincente della cultura neolitica è quella fatta da Marija Gimbutas (rimando al mio articolo, *Il linguaggio astrologico della Dea*, in cui prendo in esame le valenze astrologiche di quella ricostruzione). Prendiamo in esame l'asse Ariete-Bilancia, considerandolo il perno su cui ruota la civiltà terrestre. Da una parte troviamo, non a caso, l'animale simbolico portante della religione monoteistica più diffusa sul nostro pianeta: l'Ariete, ovvero l'agnello sacrificale cresciuto e scampato al suo olocausto, come il povero Isacco; non è certo una scoperta quella di constatare che la religione cristiana è prodotta da un popolo di pastori, e rigurgita quindi di simboli collegati a un'attività economica umana contrassegnata da certi ben precisi tratti psicologici. Lo studioso James DeMeo ha addirittura rintracciato la culla d'origine delle società androcratiche nei territori oggi corrispondenti al deserto arabo e a un'area che va dal Mar Caspio all'Asia sud-orientale³: attribuisce inoltre la nascita di queste "società patriste" (così lui le definisce) a dei cataclismi climatici, che videro il progressivo aumento della siccità e quindi l'inasprimento delle condizioni generali di vita con conseguenti traumi fisici e psicologici collaterali, culminati con la sostituzione dell'agricoltura da parte della pastorizia e del nomadismo predatorio (fra il 4500 e il 2500 a.C.). L'istituzionalizzazione del trauma porta alla creazione di una corazza psicologica, mediante «pratiche traumatiche di educazione dei bambini che inibiscono efficacemente la respirazione, l'espressione degli affetti e degli impulsi al piacere». Queste società produssero quindi la sacralizzazione del dolore, che possiamo vedere espresso in un'icona onnipresente nella crocefissione di Gesù, un figlio mandato a morte dal proprio padre per cancellare il peccato originale e promettere una vita ultraterrena a chi sarà obbediente in questa strada. L'amore e la carità universali della religione cristiana vengono quindi veicolati da uno strumento di tortura e di morte, e dunque marziano: la dimensione terrena ed erotica viene completamente cancellata dall'orizzonte del "credente", spinto a una speranza totalmente metafisica.

Sull'altro lato dell'asse dialettico troviamo il segno della Bilancia: il segno corrispondente alla casa VII, quella... del matrimonio. Forse la trasparenza di Nettuno ci può suggerire l'altro termine spesso

nominato a proposito del rito centrale della società della partnership (di cui abbiamo soltanto delle ricostruzioni): ovvero, “sacro”. Nettuno, il pianeta della fede, si trova soltanto in segni femminili: domiciliato in Sagittario e Pesci, esaltato in Acquario (segno da me considerato “criptofemminile”, come mi ripropongo di spiegare in altra sede), ed esaltato per trasparenza in Bilancia.

La religione, che implica etimologicamente unione, si esprime forse meglio, o più naturalmente, con un divino mito di associazione che con quello di un dio celibe nato da una vergine (assimilabile a un’odierna nascita in provetta, tanto aborrita come al solito dalla chiesa cattolica).

Nella Bilancia troviamo Venere, l’eros, l’affetto, la pienezza e il godimento della vita, X-Proserpina, il grande principio del femminile, colei che alleva, nutre e protegge le sue creature, assicurando loro una continua abbondanza; e Saturno, o meglio Atena, colei che garantisce il diritto dei diversi e degli altri, fermo restando l’eccellenza dei migliori, e quindi un’autentica società dell’eguaglianza e della partnership, improntata a giustizia e uso della logica. Nettuno approva in trasparenza, portando il suo contributo di arte, genio, metamorfosi e fede.

Vien voglia di rileggere astrologicamente la tabella riassuntiva della Eisler già menzionata sopra:

Dominanza
(Ariete-Leone-Capricorno)

Genere superiore: maschile (Sole, Marte, Plutone = Ariete: segno del primato, della competizione).

Violenza istituzionalizzata (Marte).

Struttura sociale gerarchica e autoritaria al maschile (Ariete).

Sessualità caratterizzata da coercizione nella scelta del partner e repressione del piacere erotico attraverso la paura. Doppio standard (Ariete, Marte).

Uomo e spiritualità superiori a donna e natura, giustificando così il loro predominio e sfruttamento (Sole Marte Plutone; Urano Capricorno).

Partnership
(Bilancia-Aquario-Cancro)

Parità fra i generi, con prevalenza di valori femminili stereotipi come la nonviolenza (Venere, Proserpina, Atena = Bilancia: segno della giustizia, della mediazione, del rispetto degli altri).

Non violenza (Venere).

Struttura sociale paritaria e rispetto delle differenze (Bilancia).

Sessualità caratterizzata dal rispetto nella selezione del partner e nella procreazione. Reciprocità nel dare e ricevere piacere (Bilancia, Venere).

Riconosciuta la dimensione spirituale nella donna e nella natura che hanno il potere di dare e alimentare la vita, anche nell’uomo (Saturno Venere Proserpina; Luna Cancro).

I poteri che governano l'universo sono entità punitive e distanti: un padre che richiede obbedienza cieca in cambio di promesse ultraterrene (Sole Marte Plutone = Ariete; Capricorno).

Comportamenti sacralizzati: l'infliggere e/o il subire dolore - crocefissione e martirio (Ariete Capricorno Marte).

Forma più alta di potere: dominare e distruggere - spada (Plutone e Marte - Sole).

«Amore» e «passione» giustificano violenze e abusi (Ariete, Leone).

Spiritualità legata all'empatia, miti e simboli di amore incondizionato (Saturno Venere-Proserpina = Bilancia; Cancro).

Comportamenti sacralizzati: atti che procurano piacere, altruisti ed empatici - matrimonio sacro (Bilancia Cancro Venere).

Forma più alta di potere: dare, alimentare e illuminare la vita - santo calice o Graal (Proserpina e Venere - Saturno).

L'amore è un potere di unificazione universale e la più alta espressione di evoluzione della vita (Bilancia, Aquario).

Avvicinandoci ai nostri tempi il modello della dominanza comincia a perdere colpi con l'Illuminismo, in cui viene posto in discussione il diritto divino dell'Autorità e si cominciano a criticare tutti i comportamenti connessi: si lotta per abolire lo schiavismo e affermare i diritti dei popoli e delle classi. Tuttavia l'oppresso è ancora soltanto l'uomo. È nell'Ottocento (per l'astrologia morpurghiana età di Venere) che nascono il femminismo e la lotta per i diritti delle donne. Le donne sono rientrate in possesso del proprio corpo (Venere-Proserpina) e della propria capacità di scelta bilancino-saturnina (almeno nei paesi di cultura occidentale) soltanto nel nostro secolo, probabile punto di inizio dell'età della Luna: è infatti il femminismo a promuovere il rispetto per la natura e l'ambiente (simbologia lunare) e a creare la cultura del pacifismo (simbologia venusiana).

Oggi secondo la teoria della trasformazione culturale di Riane Eisler siamo in un'epoca in cui un cambiamento può darsi. I rischi che possono frenare l'evoluzione verso il modello della partnership sono i fondamentalismi e i richiami al buon tempo antico, il relativismo filosofico e la decostruzione dell'arte.

Il modello della dominanza è quello espresso dal nostro Zodiaco a guida patriarcale. Il modello della partnership è quello a cui allude il segno della Bilancia, alternativa al dominante segno dell'Ariete, e si realizza pienamente nello Zodiaco matriarcale guidato da Saturno, in realtà Atena, o meglio ancora la Dea del Neolitico: il pianeta che si trova esaltato nel segno della Bilancia (il cui valore simbolico è sintetizzabile nel modo seguente: Amore-Venere della Conoscenza).

za-Atena e del Piacere-Proserpina). La Eisler parla di una possibilità trasformativa: quel che è certo è che un ciclo, quello patriarcale, si sta concludendo: ci troviamo forse già nell'età della Luna, ultimo anello della sequenza planetaria. L'alternativa sta tutta nel titolo dell'opera della Eisler: il piacere è sacro. Ma va specificato che il tipo di piacere a cui si allude non è quello che oggi viene erroneamente inteso come tale, per esempio consumismo, sfoggio di lusso esasperato, pornografia, gioco d'azzardo, gozzoviglie (che hanno tutti in comune il principio dell'eccesso della vitalistica V casa). Il piacere a cui tende il cittadino della società della partnership è sempre accompagnato dall'uso della ragione-Saturno-Atena, anzi è la diretta conseguenza dell'impiego razionale delle risorse umane, affinché tutti stiano nelle migliori condizioni possibili.

La differenza tra società della dominanza e società della partnership è che nella prima si incoraggia l'uso della forza (Sole-Marte) e nella seconda l'uso dell'intelligenza alleata ai sentimenti (Saturno-Venere). È interessante notare che nel sistema patriarcale solare il potere ha bisogno del puntello di Marte per potersi reggere, mentre il potere matriarcale saturnino/ateneo si legittima di per sé: è la saggezza stessa che si fa guida illuminata. Ecco perché l'intelligenza è tanto perseguitata nelle società patriarcali: il Sole trova in Saturno il suo diretto avversario.

Il ciclo solare-marziano-plutonico si basa su una mitologia che esalta la violenza e sacralizza il dolore. E soprattutto allontana e distacca la divinità dal corpo e dalla vita terrestre, entrambi territori sacri della grande Dea del Neolitico: tradotto in linguaggio zodiacale, il pianeta associato al divino e alla fede, Nettuno, nel nostro Zodiaco ha la sua posizione di trasparenza nel segno della Bilancia (la trasparenza è il segno in cui il pianeta va ad esaltarsi nel sistema B, lasciando una traccia nostalgica di sé nel segno del sistema A, dove in apparenza non riveste alcun ruolo). Ciò suggerisce che la fede e il sacro possono associarsi ai valori espressi in questo segno da Venere-Eros-Pace-Arte, Proserpina-Utero-Abbondanza (di nutrimento, piacere, coccole ecc.) e persino Saturno-Ragione. Dunque, mentre nei sistemi patriarcali la fede comporta una sospensione del raziocinio, nei sistemi matriarcali la fede richiede invece un massiccio esercizio della materia grigia: non sono forse le ultime scoperte della fisica quelle che più possono darci indicazioni sul grande enigma della creazione dell'Universo da parte di una divinità? Sempre più gli scienziati infrangono il tabù di tenersi alla larga dalle questioni sacre e intervengono per dire la loro.

Inoltre, questa è l'età del *Risveglio della Dea*, un movimento



religioso le cui profetesse e sacerdotesse sono cittadine degli Stati Uniti, ovvero un paese che per l'astrologia morpurghiana appartiene al segno del Sagittario, segno femminile che domicilia Giove (edonismo-vista-parola-gusto) e Nettuno (fede), esalta Proserpina (utero-foreste) e ospita la trasparenza della... Luna. La Dea.

Molte di queste profetesse sono artiste (simbologia venusiana di Bilancia e Toro) o attiviste del movimento femminista (età della Luna). Dopo la fase delle rivendicazioni e del separatismo la cultura neofemminista negli Stati Uniti sta cominciando a produrre frutti intellettuali di grande rilievo. Insomma, compaiono tipi umani che rappresentano l'alternativa bilancina, quelli che Riane Eisler definisce esseri con «il coraggio di sfidare le tradizioni della dominanza», soprattutto usando l'arte per ridare incanto alla natura e alla vita. Scandalo ha suscitato per esempio l'opera di Monika Sjöo che ha dipinto un Dio femminile partoriente. E Gablik introduce il concetto di "ricostruzione" al posto di quello tanto di moda di "decostruzione" (estetica della distruzione tipica della dominanza).

Il punto fondamentale è comunque la risacralizzazione della donna e dell'eroticismo, che include la sessualità, ma non ne è un tratto esclusivo. L'eroticismo come acquisizione di potere: il potere di cui le nuove teologhe parlano non è quello di dominare e controllare gli altri con la paura e la forza, ma piuttosto quello di dare e nutrire la vita, di dare e ricevere amore. Soprattutto, non è il potere di infliggere dolore, ma il potere di dare e ricevere piacere, e attraverso il piacere esaltare la vita in tutti i suoi aspetti.

Note:

¹ *Alcune osservazioni zodiacali sul 1995: Plutone fa ingresso in Sagittario (la forza creativa preme verso la scoperta di nuovi territori a ogni livello, reale e simbolico) trovandosi in compagnia di Giove, Nettuno e Urano sono in Capricorno (Urano successivamente passa in Acquario), Saturno è in Pesci. Da notare quindi la segnatura nettuniana (Sagittario, Pesci, Acquario) e saturnina (Capricorno-Aquario) dell'anno, secondo me riassumibile nella formula Saturno-Ragione in transito in Pesci-Fede e Nettuno-Fede in transito in Capricorno-Ragione: un riesame razionale dei culti tradizionali con esiti avventurosi (sagittariani) e innovativi (aquariani). Il Capricorno assicura serietà e solidità ai lavori creativi in corso. Da non trascurare nemmeno la segnatura uraniana (il pianeta entra nel suo domicilio): non ci sono problemi nell'effettuare drastici tagli con il passato e con vecchie concezioni superate.*

² *Disciplina a lei completamente sconosciuta (accertato in uno scambio epistolare privato con la studiosa, nda).*

³ *Zona di insediamento dei popoli semitici, attribuibili al segno dello Scorpione.*

POSTILLA: IL TEMA NATALE DI RIANE EISLER

La studiosa gentilmente mi ha inviato i suoi dati, purtroppo privi dell'ora: essendo una rifugiata ebrea di origine austriaca scampata alle persecuzioni naziste del secondo conflitto mondiale, non è in grado di recuperare queste informazioni in archivi anagrafici probabilmente dispersi o distrutti.

Comunque Riane Eisler è nata a Vienna il 22 luglio 1931. Il dubbio fondamentale, oltre alla domificazione mancante, è quello della posizione lunare, che potrebbe essere fra i 25° di Bilancia e i 9° di Scorpione. Propenderei abbastanza per la Bilancia, dato che con la sua opera la Eisler ha indagato sostanzialmente la simbologia di questo segno (la società della partnership, il matrimonio sacro, la spiritualità femminile legata al corporeo e al terrestre ecc.), anche se, è pur vero, ha affondato il bisturi della sua analisi anche nelle pieghe tormentose del patriarcato, e quindi una Luna in Scorpione non sarebbe del tutto fuorviante. Il Sole è in Cancro, congiunto a Venere e Plutone nello stesso segno: le sue energie vitali si esplicano creativamente in tematiche venusiane, artistiche e femminili, e lo stellium cancerino ha un'appendice leonina grazie a una congiunzione con Giove, che fa convergere nel nucleo esaminato anche le tematiche dell'edonismo, della visione positiva e ottimista, in sostanza il piacere di cui il titolo della sua opera. Il Cancro poi si sa che è segno incline al godimento dei propri comodi, di una vita serena e riparata da aggressioni esterne.

Una cosa che ha colpito la mia attenzione è il fatto che avendo preparato un grafico in cui ho evidenziato gli assi più sensibili nello Zodiaco alle tematiche dominanza-partnership (mi piace pensare con la vista, forse a causa della mia Luna in II casa), ho notato che è proprio su questi che si organizza il tema della Eisler.

Sull'asse Ariete-Bilancia: Urano in Ariete (e forse Luna Bilancia). Sull'asse Leone-Aquario: Mercurio e Giove in Leone. Sull'asse Cancro-Capricorno: lo stellium cancerino opposto a Saturno in Capricorno. Da notare che Urano in Ariete quadra Saturno in Capricorno e Plutone-Venere in Cancro, rendendo particolarmente sensibili queste aree oroscopiche. Inoltre, se la Luna fosse in Bilancia o nei primissimi gradi dello Scorpione quadrerebbe il Sole in Cancro.

Mercurio in Leone induce l'intelletto a indagare i temi del potere, della sessualità e dell'educazione: proprio quelli su cui la sociologa Riane Eisler si è più cimentata. Mercurio è in trigono a Urano in Ariete, una configurazione che l'ha dotata di riflessi mentali invidia-



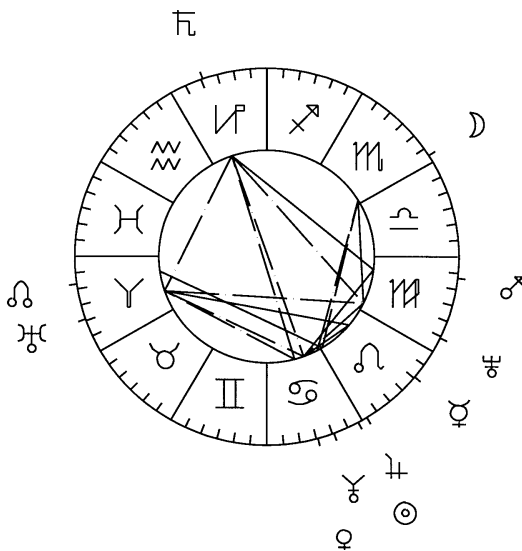
bili e di una prontezza associativa fuori dal comune soprattutto in campi simbolici arietini e leonini: per esempio, le strutture funzionali della società della dominanza. Il trigono Mercurio-Urano ricostruisce il domicilio vergineo di Mercurio, offrendo una generosa dose di spirito critico e una grande capacità di raccogliere e ordinare dati, paragonabile alla memoria di un computer. Il materiale che infatti Riane Eisler deve aver raccolto per pubblicare il suo studio deve essere stato senz'altro ciclopico, coprendo in pratica tutta la storia dell'umanità, storicamente documentata e non.

Ho lasciato per ultima l'analisi della posizione di Saturno, che offre in questo tema, per dirlo nella lingua del soggetto analizzato, molto *"food for thought"* (letteralmente, cibo per la mente). Credo che anche un morpurghiano di fronte all'evidenza dei fatti debba rivedere alcune convinzioni dell'illustre studiosa, perlomeno quelle ricavabili dalle sue opere pubblicate. Un Saturno così malmesso (quadrato a Urano, opposto a Sole-Plutone-Venere) e non certo aiutato da un trigono a Marte, seppur nella posizione trionfale di esaltazione in Capricorno (e quindi tanto più marzianizzato), non dovrebbe deporre a favore di un grande uso della logica: semmai la simbologia che dovrebbe emergere è quella di recupero della fiducia nelle proprie facoltà razionali attraverso un'implacabile conquista del potere. Tuttavia, chiunque legga le opere di Riane Eisler si rende certamente conto della sua grande profondità di pensatrice e del fatto che aborrisca l'uso del potere basato sul dominio dei deboli e sulla sofferenza inflitta come minaccia ammonitoria all'obbedienza e alla sudditanza.

È un peccato che la domificazione non ci illumini meglio al riguardo (soprattutto la posizione lunare potrebbe essere rivelatoria, in Bilancia infatti compenserebbe le umiliazioni saturnine), però la mia ipotesi è quella che un Saturno negativamente sollecitato in un tema che per altri versi esprima forte sensibilità (valori cancerini; probabile sestile Luna-Nettuno) e capacità di ascolto (Urano in trigono a Mercurio) possa agire soprattutto sul versante delle privazioni da subire nel corso dell'esistenza, piuttosto che sull'indebolimento delle facoltà logiche. E comunque si tratterà di una logica che circostanze avverse costringeranno ad esercitarsi su temi imposti da quelle stesse circostanze, con esiti poco ortodossi. Senza dubbio Riane Eisler ha subito in prima persona i colpi del potere della dominanza, quando appena adolescente ed ebrea si è duramente scontrata con la realtà della guerra e della persecuzione razziale (Saturno Capricorno/Potere Impietoso opposto a Sole Cancro/Vittima-donna o bambino-, Plutone Cancro/Introspezione Creativa

e Venere Cancro/Sensualità-Senso artistico-Spirito pacifista; entrambi i poli in quadrato a Urano Ariete complicano lo scontro con il rischio di subire violenze di tipo militare o da un livello gerarchico superiore). L'opposizione fra Plutone e Saturno inserita in questo contesto parla chiaramente di privazioni (Saturno) subite da un potente (Plutone), oppure di limitazioni imposte all'esercizio della propria creatività per ragioni politiche.

Si può dire che le deduzioni logiche a cui la sociologa americana è giunta le ha pagate care con dure esperienze vissute sulla propria pelle. Inoltre, il tema di Riane Eisler ci fornisce una prova che le congiunzioni molteplici costituiscono degli eccezionali punti di resistenza: anche bersagliati da aspetti negativi offrono possibilità di riscatto quasi miracolose.



Tema natale, non domificato,
di Riane Eisler

